

# urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2018*

ISSN 2465-2059

## La città metropolitana di Bologna e lo sviluppo economico dell'area vasta

Stefano Augusto

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2018

**IL GOVERNO DEBOLE DELLE ECONOMIE URBANE**

ottobre 2018

**Stefano Augusto**

Università degli Studi di Ferrara

*stefano.agusto91@gmail.com*

## Abstract

Il contributo si propone di analizzare come la città metropolitana di Bologna ha interpretato la funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico riconosciuta in capo alle città metropolitane dalla legge 56/2014 e il suo stretto legame con la pianificazione strategica. Partendo da un inquadramento istituzionale, nella seconda parte si illustrano le azioni e le strategie che la città metropolitana di Bologna sta concretamente sperimentando per promuovere lo sviluppo economico del territorio bolognese.

*This paper aims to provide how the metropolitan authority (città metropolitana) of Bologna interprets the administrative function of promotion and coordination of economic development of the territory, according to Law 56/2014 and its close connection with the strategic urban development planning. After a general view on the institutional context, the paper analyses the most important projects that have been involved by the metropolitan authority of Bologna to improve the economic development.*

## Parole chiave/Keywords

Legge 56/2014, Promozione e coordinamento dello sviluppo economico, Piano strategico metropolitano, Progetti d'impresa, Suap metropolitano / Law 56/2014, Promotion and coordination of economic development, Metropolitan strategic plan, Project of business, Metropolitan Suap

## Considerazioni introduttive

3

La legge 56/2014 - c.d. Delrio - istitutiva delle città metropolitane, annovera fra le funzioni fondamentali dell'ente anche «la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico» del territorio metropolitano: una scelta lessicale così indeterminata attribuisce alla funzione un perimetro assai ampio, ricomprendendo anche il sostegno e il supporto alle attività economiche e di ricerca innovative.

La funzione di promozione dello sviluppo economico del territorio risulta essere, inoltre, strettamente connessa con la funzione fondamentale di adozione di un Piano strategico metropolitano: è la stessa legge 56 a prevedere che la funzione in esame debba essere esercitata coerentemente «con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico», secondo un principio di differenziazione che - unitamente ai principi di sussidiarietà e adeguatezza - informa la nuova disciplina degli enti territoriali locali, come delineata nella legge Delrio.

Il forte collegamento fra le due funzioni fondamentali previsto, *expressis verbis*, dalla stessa legge Delrio e la coerenza necessaria che ne deriva permettono di concepire la funzione di promozione e coordinamento dello sviluppo economico non soltanto come una funzione di promozione e di ausilio, ma, anche, come una funzione penetrante nel tessuto economico e sociale dell'area vasta metropolitana poiché rilevante nel progetto strategico che l'istituzione metropolitana persegue [Piperata 2014].

Un ulteriore profilo che merita di essere sottolineato è che proprio su questa funzione si fonda la possibilità per le città metropolitane di accedere anche a fondi europei finalizzati allo sviluppo economico del territorio<sup>1</sup>.

Alla luce degli elementi evidenziati, la funzione di promozione e coordinamento dello sviluppo economico del territorio rappresenta una sfida di primaria importanza per le città metropolitane, alle quali è riconosciuta una possibilità molto ampia di intervento che trova primariamente il suo limite nella quantità di risorse che l'ente potrà mettere a disposizione [Pizzetti 2015].

---

<sup>1</sup> La Corte Costituzionale, nella sentenza 50/2015, considera la città metropolitana quale ente di rilevanza nazionale e sovranazionale, anche ai fini dell'accesso a specifici fondi europei (punto 3.4.1 del Considerando in diritto).

## La promozione dello sviluppo economico secondo la città metropolitana di Bologna: il contesto

4

Nel sostegno e nella promozione dello sviluppo economico del territorio - come, più in generale, nel concepirsi una realtà metropolitana - la città metropolitana di Bologna ad oggi procede, con rinnovata forza, in un percorso che parte da lontano. Difatti, « la lunga fase costituente della città metropolitana di Bologna» [Bianchini 2014] ha avuto inizio almeno due decenni prima della sua effettiva istituzione ad opera della legge 56/2014: è possibile rintracciarne convenzionalmente la genesi con il Progetto città metropolitana del settembre 1993 [Aa.Vv. 1994], proposto dal Comune e dalla Provincia di Bologna, con l'obiettivo di creare il contesto normativo e istituzionale adeguato per l'adozione di politiche di area vasta, sino a giungere - per limitare l'*excursus* al periodo antecedente la promulgazione della legge Delrio - all'adozione, quale atto volontario, del Piano strategico metropolitano del 9 luglio 2013.

Si anticipavano, dunque, politiche di area vasta e logiche di *governance* metropolitana cristallizzate oggi nello Statuto della città metropolitana di Bologna e quel «carattere federativo» del sistema comunale bolognese, improntato, da un lato, ad una visione sinergica nell'esercizio delle funzioni amministrative e, dall'altro, alla valorizzazione delle diversità territoriali quale precipitato del principio di differenziazione che trovano la loro proiezione nel Piano strategico metropolitano.

Preliminarmente alla disamina degli strumenti e delle azioni più rilevanti che la città metropolitana di Bologna ha elaborato per esercitare la funzione di promozione dello sviluppo economico del territorio, pare opportuno porre in rilievo due aspetti che rappresentano le direttrici lungo le quali si declina l'esercizio di questa funzione nel contesto bolognese, ossia il ruolo e le caratteristiche assegnate dal Piano strategico metropolitano e il ricorso a strumenti consensuali nei rapporti istituzionali in questo ambito.

Il Piano strategico metropolitano del 2013<sup>2</sup>, quale «costruzione aperta di una visione condivisa, ampia e trasversale delle priorità che l'ambito metropolitano dovrà perseguire nel medio-lungo periodo» [Donati 2014]<sup>3</sup> a cui hanno aderito

---

2 Il Piano strategico metropolitano del 2013, si articolava in 15 programmi strategici, a loro volta suddivisi in 67 progetti di sviluppo dell'area metropolitana.

3 Per un approfondimento sul tema della pianificazione strategica si rimanda al contributo dell'autore fra i Working papers di questa rivista [Donati 2016].

volontariamente Regione, Provincia e Comune di Bologna, le realtà locali, le associazioni sindacali e di categoria, nonché, in generale, gli *stakeholders* dell'area bolognese, dedicava ampio spazio al tema della promozione dello sviluppo economico e dell'attrattività del territorio. Su questo aspetto, il nuovo Piano strategico metropolitano 2.0, approvato dal Consiglio metropolitano l'11 luglio 2018<sup>4</sup>, si pone in perfetta continuità con il precedente, aggiornandone e perfezionandone il contenuto.

Il tema dello sviluppo economico è interpretato dal Piano strategico in una visione fortemente correlata con la semplificazione amministrativa, percepita come determinante dal mondo delle imprese; una semplificazione che viene poi declinata nella volontà di accelerare i tempi procedurali e, al contempo, in quella di ridurre gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

Tale visione è stata coerentemente recepita nello Statuto della città metropolitana di Bologna, il quale, all'articolo 14, pone la semplificazione amministrativa quale strumento principale per la promozione dello sviluppo economico del territorio metropolitano e impegna l'ente a realizzare le «condizioni strutturali e funzionali necessarie per l'insediamento, la crescita e la riconversione delle imprese e delle attività produttive» con particolare attenzione ad uno sviluppo economico sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

In questo contesto, è di particolare rilevanza, per le sue caratteristiche peculiari e per il potenziale innovativo, il progetto di istituzione di un Suap metropolitano «per un più razionale, efficace ed efficiente esercizio delle funzioni autorizzatorie spettanti alle amministrazioni pubbliche»<sup>5</sup> di cui si darà evidenza oltre.

---

4 Nei primi mesi del 2016 è iniziato il percorso per l'approvazione del Piano strategico metropolitano 2.0, volto ad analizzare il contesto metropolitano e definire gli obiettivi e i fattori trasversali per la nuova stagione della pianificazione strategica metropolitana bolognese. Nel marzo 2017 è nato l'*Advisory Board*, un organo composto da docenti dell'Alma Mater Studiorum di Bologna con i compiti di supervisionare e validare scientificamente i contenuti del Psm 2.0. Parallelamente, è stato istituito il Consiglio di sviluppo, un tavolo permanente di partecipazione e confronto tra gli attori economici e sociali, le amministrazioni non territoriali e gli amministratori locali. Un primo traguardo è stato la redazione del Documento preliminare Psm 2.0, presentato dal sindaco metropolitano il primo dicembre 2017. Successivamente, si è svolta un'intensa attività di consultazione con le unioni dei comuni, la Regione, l'*Advisory Board* e il Consiglio di sviluppo, al fine di giungere a una redazione condivisa del Psm 2.0. Con l'adozione del Psm 2.0 da parte del Consiglio metropolitano il giorno 27 giugno e il parere positivo espresso dalla Conferenza metropolitana il 6 luglio si è giunti, l'11 luglio, all'approvazione del nuovo Piano strategico metropolitano.

5 È questa la finalità del Suap metropolitano, cristallizzata nel Piano strategico metropolitano del 2013 nel progetto "Semplificazione amministrativa e Suap metropolitano". Questa finalità, fortemente correlata

Il secondo aspetto generale attiene, invece, all'ampio ricorso della città metropolitana di Bologna a strumenti consensuali - quali intese, convenzioni, accordi - per regolare l'esercizio di sue funzioni ovvero di funzioni comunali che presentano un carattere sovracomunale.

È la stessa legge 56/2014 a dimostrare un particolare *favor* per il ricorso a strumenti consensuali se volti a regolare i rapporti fra enti locali e città metropolitana, cristallizzando all'articolo 11 una previsione di ampio respiro che demanda agli Statuti delle città metropolitane il compito di declinare nello specifico questa possibilità, secondo quel principio di differenziazione che sta alla base della riforma del sistema degli enti territoriali locali e al fine di costruire «una *governance* del territorio metropolitano basata su un coordinamento flessibile e differenziato» [De Donno 2017] con gli enti locali ricompresi nel territorio di area vasta, esaltando una logica di *multilevel governance* di matrice europea.

La città metropolitana di Bologna, forte di decenni di esperienza in tal senso, ha recepito ed elaborato questa previsione nell'articolo 20 dello Statuto, il quale disciplina le forme di collaborazione tra la città metropolitana e i comuni, con particolare attenzione per la costituzione di uffici comuni per lo svolgimento di funzioni, servizi o specifiche attività di interesse metropolitano.

La previsione statutaria è stata attuata con la stipulazione della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra città metropolitana, unioni e singoli comuni dell'area bolognese, con la quale è possibile - tramite la sottoscrizione di Accordi attuativi - realizzare forme di collaborazione flessibili e differenziate fra soggetti istituzionali<sup>6</sup>. La Convenzione quadro in esame svolge un ruolo di primaria importanza nell'ambito della funzione di promozione dello sviluppo economico, come si dirà.

Alla luce del contesto sin qui delineato, necessario per comprendere le modalità con cui la città metropolitana di Bologna ha ritagliato su di sé, partendo dalle previsioni contenute nella legge Delrio, l'esercizio della funzione di promozione e coordinamento dello sviluppo economico del territorio, è ora il momento di occuparsi dell'analisi di due strumenti che si ritiene essere fra quelli che maggiormente rappresentano le peculiarità del contesto bolognese in questo ambito: la funzione di

---

alla promozione dell'attrattività territoriale e di logiche di esercizio congiunto di funzioni amministrative, è presente anche nel Piano strategico metropolitano 2.0.

<sup>6</sup> La Convenzione quadro e tutti gli Accordi attuativi sottoscritti in virtù di questa sono reperibili sul sito istituzionale della città metropolitana di Bologna, nella sezione dedicata.

coordinamento degli Sportelli unici per le attività produttive - conosciuti anche con l'acronimo Suap - e il progetto di istituzione di un Suap metropolitano.

7

### La funzione di coordinamento della rete degli Sportelli unici per le attività produttive

La funzione di coordinamento<sup>7</sup> degli Sportelli unici per le attività produttive<sup>8</sup> era già svolta dalla *ex* provincia di Bologna, al fine di creare uniformità nell'attività amministrativa degli Sportelli unici per le attività produttive presso i comuni dell'area bolognese.

La funzione in esame continua ad essere esercitata dalla città metropolitana di Bologna, anche grazie ad una cornice legislativa regionale di riordino delle funzioni amministrative particolarmente attenta al coordinamento di funzioni comunali da parte degli enti intermedi - province e, soprattutto, la città metropolitana - e alla valorizzazione di logiche di *governance* di area vasta<sup>9</sup>.

L'ufficio Semplificazione e Coordinamento Suap si interfaccia quotidianamente con i Suap comunali; funge da collettore e da interlocutore con il Coordinamento Suap della regione Emilia-Romagna; fornisce supporto giuridico al verificarsi di dubbi o criticità in merito ai procedimenti di competenza dello Sportello, nonché approfondisce tematiche di loro interesse; organizza momenti di incontro e di formazione per il personale in servizio presso i Suap comunali, specialmente in questo

---

7 Sulla definizione di funzioni di coordinamento (vero e proprio, sovracomunale) si rimanda a [Merloni 2014].

8 La disciplina dello Sportello unico per le attività produttive è contenuta al d.p.r. 160/2010, che lo qualifica come l'«unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59»

9 In attuazione della legge 56/2014, le Regioni hanno proceduto (per quanto di loro competenza) al riordino delle funzioni amministrative regionali e degli enti locali sub-regionali. La Regione Emilia-Romagna, con la legge regionale 13/2015, recante *Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni*, ha scelto di privilegiare, nel riordino funzionale, logiche di *governance* multilivello, incentivando una forte sinergia fra i diversi livelli di governo del territorio. In particolare, la funzione di coordinamento della rete dei Suap è cristallizzata all'articolo 46 della legge e allocata presso la città metropolitana di Bologna (e le province). Per un'analisi comparata delle leggi regionali di riordino funzionale in attuazione della legge Delrio che evidenzia le diverse scelte regionali (alcune tendenti al decentramento, altre accentriche di funzioni in precedenza decentrate), si rimanda al contributo di [Tubertini 2016].

ultimo triennio, caratterizzato da numerosi e importanti interventi di riforma nel settore delle amministrazioni pubbliche<sup>10</sup>.

Inoltre, sulla pagina *web* del sito istituzionale della città metropolitana di Bologna dedicata alle attività dell'ufficio Semplificazione e Coordinamento Suap è presente un *vademecum* che annovera le principali attività d'impresa e, in generale, produttive di interesse per i cittadini con una analisi giuridica dell'*iter* amministrativo da seguire e dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa vigente per poterle intraprendere, nonché degli adempimenti burocratici e amministrativi richiesti<sup>11</sup>. La *ratio* è quella di rendere più facile per la cittadinanza l'accesso alle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, diffondere la cultura di una amministrazione aperta e trasparente e creare una sinergia positiva tra amministratori e amministrati.

L'insieme di queste attività si riverbera positivamente sull'attività dei Suap comunali, sostenendo e implementando *best practices*, che semplificano le attività burocratiche che il cittadino deve svolgere per avviare una attività d'impresa, a vantaggio dell'attrattività, della crescita e sviluppo economico del territorio bolognese.

### **Il progetto di istituzione di un Suap metropolitano per i “grandi investimenti di interesse metropolitano”**

Per le sue caratteristiche peculiari il progetto di istituzione di un Suap metropolitano appare particolarmente interessante e innovativo.

Il progetto è apparso per la prima volta nel Piano strategico metropolitano di cui l'*ex* Provincia di Bologna si era dotata nel 2013 fra quelli sussumibili nel principio

---

10 La legge 124/2015 (c.d. Madia) ha inaugurato un periodo di riforme che hanno interessato diversi ambiti del diritto amministrativo e delle amministrazioni pubbliche. Per esemplificare, il d.lgs. 127/2016 ha riformato l'istituto della conferenza di servizi, il d.lgs. 126/2016 ha innovato il regime giuridico della segnalazione certificata di inizio attività e il d.lgs. 222/2016 ha riordinato la disciplina dei procedimenti amministrativi in materia di attività produttive, edilizia e ambiente: questi interventi legislativi hanno interessato, direttamente ovvero indirettamente, l'attività dei Suap e nel corso del 2017 si sono svolti, presso la città metropolitana e la regione Emilia-Romagna (secondo una logica sinergica), incontri di approfondimento e seminari.

11 Attualmente, si sta procedendo all'aggiornamento delle schede di diverse attività perché i corrispondenti procedimenti amministrativi sono stati interessati dalle recenti riforme della disciplina del settore.



di semplificazione amministrativa, quale strumento fondamentale e strategico per lo sviluppo e l'attrattività del territorio metropolitano.

Questo intento è stato poi ripreso nelle linee di indirizzo per l'adozione del Piano strategico metropolitano 2.0; confermato nel Documento preliminare al Piano, che annovera esplicitamente fra le azioni e gli obiettivi anche l'istituzione di uno Sportello dedicato agli investimenti strategici; infine, inserito fra le progettualità del Piano strategico metropolitano 2.0, di recente adozione.

Dopo una prima fase di studio e di approfondimento interni all'Area sviluppo economico della città metropolitana di Bologna è stato costituito un tavolo tecnico che annovera, fra i suoi membri, referenti di diverse Aree della città metropolitana - oltre all'Area sviluppo economico, l'Area pianificazione e il Servizio Affari generali - i referenti dei Suap in unione e di quelli dei comuni di Bologna e Imola, rappresentanti della Regione Emilia-Romagna, di Anci regionale, di Ervet, dell'Agenzia regionale Arpae - competente in materia ambientale - e del mondo dell'imprenditoria bolognese, al fine di redigere uno studio di fattibilità per la costituzione del nuovo ufficio.

Il progetto di istituzione di un Suap metropolitano trova il suo addentellato normativo, anzitutto, nella legge regionale 13/2015 di riordino funzionale e, segnatamente, all'articolo 46, comma 3, in cui si afferma che la Regione supporta la città metropolitana nello sviluppo di un sistema della rete dei Suap «basato su ulteriori livelli di integrazione [ulteriori, dunque, rispetto all'attività di coordinamento] in particolare per la gestione dei procedimenti caratterizzati da un elevato impatto economico e produttivo».

In attuazione del disposto di cui all'articolo 5, comma 2 della legge regionale 13, riconosciuto il «ruolo istituzionale differenziato della città metropolitana» è stata sottoscritta dalla regione e dalla città metropolitana una Intesa generale quadro nella quale i due enti si impegnano ad adottare obiettivi programmatico-politici coerenti con il contenuto e le finalità del Piano strategico metropolitano in diversi ambiti, fra i quali la promozione dello sviluppo economico.

Difatti, l'articolo 5 dell'Intesa impegna la regione e la città metropolitana a definire politiche di sviluppo economico volte a favorire lo sviluppo del sistema produttivo locale, «perseguendo, anche attraverso la riorganizzazione degli sportelli unici in un'ottica metropolitana, la certezza dei tempi dei procedimenti amministrativi e la semplificazione degli iter autorizzatori».

Da questi presupposti si sono mossi i primi passi per vagliare la fattibilità del progetto, approdando, in un secondo momento, all'individuazione di una definizione

di “grandi investimenti di interesse metropolitano” quale ambito di competenza del Suap metropolitano. Per essi si intendono gli investimenti che presentano un insieme di caratteristiche qualitative e quantitative che li rendono di rilevanza metropolitana sotto i profili di impatto sul territorio, rilevanza economica e ricadute in termini di occupazione.

Sotto il profilo organizzativo, il Suap metropolitano avrà sede presso la città metropolitana di Bologna ma, in linea con la tendenza del contesto bolognese a operare con logiche di *governance* metropolitana basate su modelli flessibili di collaborazione e coordinamento fra i diversi livelli di governo del territorio, avrà l’ausilio dei responsabili dei Suap direttamente coinvolti e sarà affiancato da un Comitato con funzione consultiva.

Per quanto concerne la competenza procedimentale, utilizzando lo strumento della delega di funzioni, al Suap metropolitano sarà delegata la parte della funzione autorizzatoria del Suap che attiene alla fase pre-procedimentale: l’esperienza ha mostrato come alcune criticità insorgano nel corso del procedimento amministrativo - specialmente quando questo ha un elevato tasso di complessità dovuto alla tipologia di intervento e, talvolta, per il numero di amministrazioni coinvolte - poiché non vi è stato, in un momento precedente, un confronto fra il privato e l’amministrazione.

Ponendo al centro dell’attività del Suap metropolitano la convocazione di una conferenza di servizi preliminare - oggi dotata di una puntuale disciplina legislativa<sup>12</sup> - si vorrebbe prevenire eventuali profili di criticità, coinvolgendo sin da subito le amministrazioni che saranno poi interessate nel corso del procedimento. Ciò comporterebbe una semplificazione del procedimento amministrativo e, al contempo, darebbe maggiori garanzie di rispetto dei termini procedurali, in linea con gli obiettivi programmatici cristallizzati nel Piano strategico metropolitano in materia di sviluppo economico.

Terminato con esito positivo lo studio di fattibilità, è stato redatto uno schema di Accordo attuativo - sempre nell’ambito della Convenzione quadro per la collaborazione istituzionale - per costituire il Suap metropolitano nella forma dell’ufficio comune. Nei prossimi mesi avranno luogo gli ultimi adempimenti istituzionali necessari per rendere operativo l’ufficio costituendo.

---

12 Il d.lgs. 127/2016, nel riscrivere integralmente la disciplina dell’istituto della conferenza di servizi, ha inserito una disciplina ad hoc per la conferenza di servizi preliminare al comma 3 dell’articolo 14 della legge 241/1990.

### Alcune osservazioni conclusive

11

Volendo fare una valutazione complessiva delle modalità in cui la città metropolitana ha interpretato la funzione fondamentale di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e delle azioni e strumenti che ha elaborato per darvi concreta attuazione, si potrebbe sostenere che la città metropolitana di Bologna persegue tale fine in modo poliedrico, curando, da un lato, i rapporti istituzionali con i comuni dell'area vasta, dall'altro, mettendo in atto interventi diretti a favore delle imprese.

Forte di una esperienza ultraventennale in questo ambito, la città metropolitana di Bologna può contare su un elevato *know how* e perseguire, con spirito innovativo, *best practices* che partono da lontano e che si sono consolidate nel tempo, potenziando anche logiche di *governance* metropolitana già sperimentate in passato.

Infine, il progetto di istituzione di un Suap metropolitano presenta caratteri di innovatività che lo rendono quasi un *unicum* nel panorama nazionale e, se riuscisse ad arrivare a compimento, costituirebbe un "canale dedicato" ai grandi investimenti di interesse metropolitano, in grado di aumentare sensibilmente l'attrattività del territorio bolognese per le imprese.

## BIBLIOGRAFIA

Aa.Vv.

1994 *Governare le città. L'Accordo per la città metropolitana di Bologna*. Bologna, Il Mulino.

Bianchini, S.

2014 *Lo Statuto della città metropolitana di Bologna*, in «Istituzioni del Federalismo», Numero speciale 2014, p. 59-82.

De Donno, M.

2017 *Tra coordinamento e collaborazione: enti di area vasta ed unioni di comuni*, in L. Vandelli, G. Gardini, e C. Tubertini, C. (a cura di), *Le autonomie territoriali: trasformazioni e innovazioni dopo la crisi*. Casalecchio di Reno, Maggioli Editore.

Donati, D.

2014 *Primi appunti per un inquadramento giuridico della pianificazione strategica*, in A. Sterpa (a cura di), *Il nuovo governo dell'area vasta. Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 5*. Napoli, Jovene.

2016 “*La pianificazione strategica*”, Working Papers Urban@it.

Merloni, F.

2014 *Sul destino delle funzioni di area vasta nella prospettiva di una riforma costituzionale del Titolo V*, in «Istituzioni del Federalismo», 2/2014, p. 220 ss.

Piperata, G.

2014 *Le funzioni della città metropolitana*, in A. Sterpa (a cura di), *Il nuovo governo dell'area vasta. Commento alla legge 7 aprile 2014, n. 5*. Napoli, Jovene.

Pizzetti, F.

2015 *La riforma degli enti territoriali. città metropolitane, nuove province e unione di comuni*. Milano, Giuffrè Editore.

Tubertini, C.

2016 *L'attuazione regionale della legge 56/2014: verso un nuovo assetto delle funzioni amministrative*, in «Le Regioni», 1, p. 99-122.